



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
CHIMICA
TESSILE
ENERGIA
MANIFATTURE

La giornata odierna è l'occasione per fare il punto della situazione, del nostro comune lavoro e dell'impostazione che vogliamo assumere per il prossimo anno.

Al direttivo compete per il grado di responsabilità sugli indirizzi politici – organizzativi, sul nostro piano di lavoro e su come indirizzare i capitoli di spesa.

Come segreteria, nell'avanzare la proposta di bilancio preventivo e di piano i lavoro abbiamo cercato di dare coerenza agli indirizzi presi negli anni precedenti, in particolar modo dalla costituzione della FILCTEM Lombardia, leggendo nel contempo le necessità politiche organizzative derivanti dall'attuale fase.

Il terreno impervio in cui oggi la CGIL e tutte le sue strutture si stanno muovendo, impongono massima attenzione, massima oculatezza in tutte le scelte.

Da un lato servono forti iniziative politiche perchè la nostra struttura affermi al meglio le proprie opzioni, ed al tempo stesso, serve non esporre la struttura stessa ad esposizioni economiche che potrebbero nuocere al nostro futuro.

Un tempo si poteva paradossalmente anche pensare che in una grande organizzazione come la nostra qualcuno poi avrebbe provveduto: oggi non è così. Oggi organizzazione e politica si incrociano in modo ancor più inevitabile.

Il contesto in cui operiamo è di estrema difficoltà. Cito solo per titoli

Una crisi estremamente profonda, con caratteristiche che non hanno precedenti, che si protrae dal 2008 e che ancora oggi, prescindendo dagli annunci, non si riesce ad intravedere la reale fuoriuscita.

Aumento vertiginoso della cassa integrazione, della mobilità, disoccupazione ormai a due cifre, fabbriche che chiudono e se ripartono lo fanno in modo parziale con ordini che guardano ad un periodo limitato.

Aumento delle tasse, diminuzione dei consumi, perdita del potere d'acquisto dei salari e diminuzione o aumento dei costi dei servizi. Ed ancora, aumento dell'inflazione, debito dello stato che ancora cresce.

Indubbiamente con il governo Monti si è evitato uno scenario catastrofico ma il prezzo pagato da lavoratori e pensionati è molto alto, e non è controbilanciato da risultati sul versante dell'equità tra di ceti sociali e da una pur minima ripresa dell'economia.

Con questo quadro preoccupa anche la crescente sfiducia che i cittadini italiani hanno nelle politica e nei politici, spesso senza distinguere. Sul treno, in metro o al bar si sentono ragionamenti semplicistici ma di grande preoccupazione che spesso sfociano nel buttare tutto all'aria e non credere in nessuno o nel cercare ancora una volta l'uomo forte che miracolosamente rimetta tutto a posto.

Come dire, una la crisi della politica, la sua incapacità a farsi interprete dell'interesse generale.

Non penso che il sindacato nella sua complessità sia immune da questa difficile fase o che venga visto come il soggetto che può avere in tasca la ricetta per tutti i problemi. Di diverso dei partiti politici è che il

sindacato vive la quotidianità, l'estrema vicinanza ai problemi dai lavoratori e vive direttamente la soluzione degli stessi.

Un lavoro, quello del sindacato, che consente anche di misurare le nostre iniziative, anche quelle di lotta in rapporto ai risultati raggiunti ed i livelli di consensi ricevuti come si traducono in tesseramento.

Non è mia intenzione in questa sede ampliare le considerazioni ma penso, nel riprendere anche alcune considerazioni fatte nel recente direttivo della CGIL Lombarda, che le nostre iniziative riescono a portare molti lavoratori e pensionati alle manifestazioni e nelle piazze, mentre è contraddittorio il risultato degli scioperi. Positivo è il dato nella nostra tradizionale base storica ma con parecchie difficoltà nelle altre situazioni.

Questa contraddizione si traduce nell'incapacità di allargare il consenso alle iniziative di lotta e quindi a spostare i rapporti di forza esistenti. Probabilmente su questo elemento agisce anche il fatto che per una parte di lavoratori e lavoratrici pesa il rapporto deficitario tra lotte fatte in questi quattro anni e risultati raggiunti. Inoltre, in un grosso momento di crisi e difficoltà, probabilmente otto scioperi generali, più quelli di categoria sono un peso economico non indifferente.

Le considerazioni fatte legate al tema dell'allargamento del consenso, possono essere assunte anche per ciò che attiene il tesseramento.

Oltre un anno e mezzo fa, il direttivo nazionale della CGIL deliberò all'unanimità, l'obiettivo del raggiungimento i 6 milioni di iscritti. Indubbiamente un obiettivo importante e prestigioso che deve trovare adeguate condizioni per la sua realizzazione.

Il perdurare della crisi, con il restringimento della base lavorativa, ma anche gli evidenti problemi per lo SPI dovuto al mancato innesto di nuovi pensionati per l'allungamento della vita lavorativa dettata dalla Fornero, fanno sì che l'importante obiettivo dato per il tesseramento non abbia i presupposti per il raggiungimento in questa fase.

Nella nostra categoria, come in altre della CGIL, dobbiamo prendere anche atto del fenomeno della modifica della natura dell'iscritto. Rispetto alle tradizionali iscrizioni, oggi cresce anche il numero di iscritti derivanti dai servizi, ed in particolare da quelli legati all'accesso agli ammortizzatori sociali, che riesce a controbilanciare, almeno sul versante del numero, le contrazioni legate al calo occupazionale.

Le valutazioni, rispetto al nostro tesseramento fanno dire, considerando i dati omogenei pervenuti fino ad ottobre, che con buona probabilità l'obiettivo del raggiungimento del 100 % sull'anno precedente potrà essere conseguito (vedi tabella)

VALUTAZIONI DELLA TABELLA

Sul tesseramento, a noi tutti deve essere presente anche un altro importante obiettivo che ci siamo dati. Infatti per le ragioni a noi note legate alla titolarità nella contrattazione, un passaggio fondamentale è quello della certificazione degli iscritti.

Prima di arrivare alla certificazione esterna dobbiamo aver consolidato la nostra certificazione in modo che lo scarto diventi praticamente inesistente. Traducendo questo, in parola d'ordine per l'anno a venire, possiamo dire che oltre a consolidare ed accrescere il nostro tesseramento, dove possibile, il 2013 deve rappresentare l'anno della CERTIFICAZIONE DEGLI ISCRITTI.

La CGIL ha deciso di dotarsi di un unico supporto informatico per il tesseramento, passando dai precedenti programmi ad ARGO, assumendo questo come unico programma per tutta la nostra Confederazione.

Segnalo che questa volta la Lombardia non si distingue ed è attardata in questo processo di migrazione di iscritti. Non è solo un problema informatico. Per l'adozione di ARGO, come riferimento anche di certificazione, si presuppone l'inserimento del Codice Fiscale di ogni lavoratore, elemento essenziale per evitare sovrapposizioni.

Penso quindi che il prossimo anno dovremo saper organizzare con la nostra importante rete di delegati il completamento di eventuali dati mancanti affinché l'impianto predisposto possa essere un reale riferimento per la nostra certificazione.

NEL NOSTRO OPERATO, SERVONO SCELTE COERENTI E CONCRETE

Dobbiamo saper rispondere alle situazioni presenti ed al tempo stesso non lasciare comodo eredità

LA CGIL GUARDARE AL FUTURO CON

- BILANCI CERTIFICATI
- CERTIFICAZIONE ISCRITTI
- TRASPARENZA

DOBBIAMO NON ZOPPICARE RISPETTO ALLE SFIDE CHE ABBIAMO INNAZI A NOI.